

SU SEGNALAZIONE DELLA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERPOL

Arrestato a Ginevra il missino Rognoni per gli attentati di Genova e Milano

Il « leader » del gruppo « La Fenice » è indicato come l'organizzatore della mancata strage sul diretto Torino-Roma ed indiziato per gli scontri del « giovedì nero » - Già richiesta la sua estradizione - La cattura avvenuta probabilmente per la « soffiata » di una fazione del MSI nel quadro delle lotte intestine del movimento neofascista - La vecchia amicizia con Freda e Rauti

Dalla nostra redazione

Giancarlo Rognoni, 28 anni, incriminato per concorso in strage sia dai giudici genovesi, che da quelli di Milano è stato arrestato a Ginevra dalla polizia elvetica, su segnalazione della sezione italiana dell'Interpol. Ma chi ha fornito l'informazione alla polizia italiana? Il Rognoni, come si sa, viene indicato quale organizzatore del fallito attentato sul diretto Torino-Roma. Lo stesso esecutore dell'attentato, Nico Azzi, nel corso dell'ultimo interrogatorio nelle carceri genovesi, non ha avuto esitazione a ripetere al giudice fascista « La Fenice », di cui del partito neofascista ha cercato in tutti i modi di dissociarsi dai militanti della « Fenice ».

Da entrambi i giornali il De Andreis, indiziato per gli scontri del « giovedì nero », viene definito un provocatore. Ma il De Andreis, difeso a Milano da legali missini — il sen. Nencioni e l'avv. Bollati — è un iscritto al MSI. Come mai improvvisamente, dopo essere stato difeso dal partito di Altomare, viene denunciato addirittura come un provocatore? Come si vede, la confusione, nelle file del MSI, ha raggiunto ormai il suo grado più alto. In un altro episodio, dal risvolto parecchio oscuro, ha colpito recentemente la moglie di Giancarlo Rognoni, Circa un mese fa, sono stati, a viso aperto, entrati nella boutique della donna e aggredito la giovane e il fascista Battiston che si trovava in compagnia. Lo scopo della spedizione punitiva era quello di dare una lezione alla moglie di Rognoni e, indirettamente, allo stesso capo della « Fenice ». Il quale, come è noto ha sempre mantenuto stretti rapporti anche con Franco Freda, il procuratore nazista incriminato per le stragi milanesi.

Il Rognoni, pupillo di Pino Rauti, è un personaggio di notevole rilievo, tanto da godere delle protezioni di un alto funzionario del partito. Vedremo che cosa dirà ora ai giudici genovesi e milanesi se l'estradizione, già richiesta, sarà concessa dalle autorità elvetiche. « La sua posizione — ha detto il giudice Frascarelli — è ancora da chiarire. Finora lo non ho potuto interrogare, per la sua inattinenza, e nemmeno attraverso le dichiarazioni di altre persone sono riuscito a fare luce su eventuali responsabilità del Rognoni ». Che tale responsabilità, è tuttavia fuori dubbio. Il piano per l'attentato al diretto Torino-Roma venne ideato dal Rognoni, nella sua abitazione milanese. Ma il Rognoni potrebbe dire molte cose sul retroscena e sui legami con il MSI. Non in un segreto per nessuno che all'interno del partito neofascista vi era chi voleva la cattura del Rognoni e chi invece era disposto a proteggerlo.

Hanno prevalso quelli che volevano l'arresto, per scopi che, per l'appunto, devono essere cercati nel quadro dell'attività del partito. Sembrava che l'arresto, nel suo interesse, avrebbe portato alla luce le sue dichiarazioni, ma le responsabilità che gravano sul suo capo, il Rognoni, e sui suoi legami sempre mantenuti con la cellula eversiva veneta, non hanno permesso di poter interessare anche il giudice D'Ambrosio. Anche tali legami mettono sotto accusa il MSI.

Le manovre di sganciamiento, peraltro, dopo che il MSI è stato pescato con le mani nel sacco, sono state effettuate a largo raggio. Recentemente, per esempio, si è potuto leggere sul Secolo d'Italia, in prima pagina, che « un individuo che è fuori dal partito ha fatto in modo di trovarsi a Reggio Calabria subito dopo l'assassinio del missino Santostefano, in compagnia di tre suoi amici, e di farsi notare ». Il nome che non viene fatto dall'organo ufficiale del MSI, viene precisato nel contratto fascista Candido: « Si trattava, lo riveliamo perché ci piace essere chiari, della presenza a Reggio del noto De Andreis, che è stato invitato, giunto in città Mercedes nera con il «terzetto».

E' morto il capo della rivolta di Caulonia

BOVALINO, 17. Pasquale Cavalato, protagonista nel 1945 di una rivolta che coinvolse alcuni comuni calabresi, è morto nei giorni scorsi nella sua abitazione di San Nicola di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria. Aveva 82 anni. Cavalato, nato da una famiglia contadina, conseguì nel 1910 l'abilitazione magistrale. Autore di poesie di argomento politico, fu eletto sindaco nel maggio del 1944 fu nominato sindaco del paese dalle serie di tormentate vicende e l'arresto di un figlio, cagionato da una violenta protesta, bloccando tra l'altro con uomini armati il paese. La rivolta durò pochi giorni, poi Cavalato si dimise e si costituì, assieme a 370 imputati sarebbe stato condannato nel 1947 ad una pena detentiva.

Scarcerante episodio a Brindisi

BRINDISI, 17. Il pretore di Chigioglia Giuseppe Samonier di 34 anni è stato ferito ad un braccio da un colpo sparato da una sentinella di guardia all'aeroporto militare di Brindisi. Secondo il ministero della Difesa il magistrato, in villeggiatura a Fasano con la moglie e la sorella, sarebbe stato colpito mentre tentava di introdursi, poco dopo la mezzanotte, in una zona riservata dell'aeroporto. Lo stesso comunicato aggiunge: « Da ulteriori indagini è emerso che il Samonier era in ferie per un forte esaurimento nervoso. La sentinella dell'aeroporto ha sparato in base alle consegne e in periodo di allarme quasi perpetuo, determinato dai direttamenti e dal clima che essi seminano, e facile comprendere come a tenore possa essere aumentata. Ci sarebbe comunque da stabilire se era proprio il colonnello, in questo caso, il colpevole di fuoco. Ma la parte che desta maggiore perplessità, del comunicato ministeriale, riguarda lo stato di salute del pretore di Chigioglia. Il fatto che sofferisse di esaurimento nervoso è una novità assoluta per chi, conosce il dottor Samonier. Infatti risulta che il magistrato ha regolarmente fatto le consegne al suo sostituto, il vice pretore Mario Arlio, il 13 luglio perché quello era il periodo di vacanza stabilito. Il pretore aveva fissato anche una data esatta per il passaggio delle consegne al rientro dalle ferie. « Escluso categoricamente che il dr. Samonier

Bilancio di tre feriti per un magro bottino a Portopalo (Siracusa)

CATANIA, 17. Tre rapine ai danni di istituti bancari sono state compiute oggi nella Sicilia orientale. La più grave avvenne a Portopalo in Siracusa, dove un appuntato dei carabinieri, Vincenzo Montalto, di 28 anni, e almeno due dei rapinatori sono rimasti feriti dopo uno scontro a fuoco. La rapina, che ha fruttato ai rapinatori solo tre milioni di lire, è stata compiuta verso le 13,20, dieci minuti prima della chiusura degli sportelli, nell'agenzia della Cassa rurale ed artigiana di Pachino. I tre hanno fatto irruzione nell'istituto di credito armati di pistole. Al direttore dell'agenzia, Vincenzo La Ferla, di 50 anni e al cassiere, Corrado Lombardo di 48, hanno intimato di consegnare il denaro che era nella cassa forte. Avuti i tre milioni, i banditi si sono diretti verso l'uscita, impugnando le armi. In quell'istante, davanti alla banca stava passando l'appuntato dei carabinieri Vincenzo Montalto, che si trovava a Portopalo in licenza. Resosi immediatamente conto della situazione, il militare ha bloccato la rapina. Ne è scaturito un conflitto a fuoco. L'appuntato dei carabinieri è rimasto ferito da una pallottola alla gamba destra. Secondo quanto il militare dell'arma ha dichiarato, anche due dei banditi sarebbero rimasti feriti. In seguito al trabambato determinatosi per la sparatoria, il direttore dell'arma ha dichiarato che i due banditi sarebbero rimasti feriti, ma non sono riusciti a cogliere di sorpresa alle spalle uno dei tre. Lo hanno disarmato e consegnato ai carabinieri. I due banditi sono accorsi sul luogo della rapina. Si chiama Antonio Muzio e ha 27 anni; è stato interrogato subito dal pretore. I due rapinatori che sarebbero rimasti feriti sono fuggiti a piedi in direzione della spiaggia; uno di essi è riuscito a fuggire colta l'occasione di una nebbia che celava sulla quale c'era un altro complici; l'altro è rimasto a terra ma è riuscito a fuggire a far perdere le sue tracce. Fuori dalla banca, si sono accorsi sul luogo della rapina. Si chiama Antonio Muzio e ha 27 anni; è stato interrogato subito dal pretore. I due rapinatori che sarebbero rimasti feriti sono fuggiti a piedi in direzione della spiaggia; uno di essi è riuscito a fuggire colta l'occasione di una nebbia che celava sulla quale c'era un altro complici; l'altro è rimasto a terra ma è riuscito a fuggire a far perdere le sue tracce. Fuori dalla banca, si sono accorsi sul luogo della rapina. Si chiama Antonio Muzio e ha 27 anni; è stato interrogato subito dal pretore.

Sparatoria dopo rapina in banca

SAVONA, 17. Quattro banditi armati e mascherati hanno compiuto una rapina nel primo pomeriggio di oggi nella sede della « Cassa di risparmio » in via Vittorio Veneto a Savona. Due di loro, armati di mitra, sono usciti prendendo la via della casa di un abitante. Il terzo, armato di pistola, è rimasto in compagnia di un abitante. I due banditi sono fuggiti in direzione della casa di un abitante. Il terzo, armato di pistola, è rimasto in compagnia di un abitante. I due banditi sono fuggiti in direzione della casa di un abitante.

Novanta detenuti su 100 sono poveri e quasi analfabeti

Meno dell'uno per cento dei reclusi ha frequentato l'università — Solo 2,8 su cento sono imprenditori o professionisti — Senza possibilità di difendersi — Dodici mila attendono il processo

Che cosa accade nella prigione sotto inchiesta di Avezzano? Dal nostro corrispondente

AVVEZZANO, 17. Cosa succede nel carcere di Avezzano? Nei giorni scorsi come si ricordò il « San Nicola » è stato teatro di ripetute manifestazioni da parte dei detenuti che prevedevano la spuntata da analoghi episodi accaduti in tutta Italia, ma che presentavano caratteristiche particolari. Non accade spesso, per fortuna, che in un piccolo carcere ci siano, in un breve spazio di tempo, reclusi che ingoiano 4 cucchiaini, altri che mangiano lampadine e chi si verificano tentativi di fuga conclusi, a quanto si dice, con il fuggiasco legato al letto di contenzione. A questi episodi che se veri, come sembra, sono di indubbia gravità non devono essere aggiunti altri che lasciano perlopiù perplessi. Ne citiamo solo alcuni.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Avezzano, dott. Gianlorenzo Piccoli, che assolveva la funzione di direttore del « San Nicola » (non è certo una cosa molto frequente trovare un magistrato che diriga un carcere) qualche mese fa venne improvvisamente sostituito. Ad assumere l'incarico è il direttore del carcere dell'Aquila.

Il comandante delle guardie carcerarie, maresciallo Di Natale, pare sia stato sottoposto ad inchiesta a seguito di una evasione avvenuta qualche mese fa qui ad Avezzano. « c) dalle indagini sugli avvenimenti ultimi vengono esclusi i magistrati locali (anche questo fatto è inconsueto) e l'incarico viene affidato al dott. Amorelli, sostituto procuratore di Pescara. Esiste forse una relazione tra la sostituzione del dott. Piccoli da direttore e l'estromissione della magistratura locale dall'inchiesta in corso. Il ministro Zagari ha più volte pubblicamente ribadito che il suo ministero si sarebbe subito mosso per risolvere tutti quei problemi che sono stati alla base delle manifestazioni nelle carceri italiane, onde evitare la fuoriuscita di nuove proteste. Ha già disposto il Ministro una seria indagine amministrativa sul carcere « San Nicola » di Avezzano. Se ciò non è stato fatto, cosa si aspetta ancora? g. s.

Dichiarato fuorilegge a Ragusa

Un ristorante inquina interi tratti di mare

Proteste contro il « coprifuoco » ad Orgosolo

Dopo la chiusura d'un bar

Che cosa accade nella prigione sotto inchiesta di Avezzano?

Dal nostro corrispondente

Si capovolge un motoscafo: annegano due fidanzati

Mondragone

Inviole il « tesoro » dell'Andrea Doria?

NANTUCKET (Massachusetts), 17. La spedizione che ha tentato il recupero dei gioielli e di circa quattro milioni di dollari di ricchezza, è stato comunicato via radio che alcuni oggetti sono stati recuperati dall'interno del relitto dell'Andrea Doria « ma non si sa se si tratta di ciò che si tratta ». Il « Narragansett » (ripreso nella foto) con a rimorchio il battiscalo dei sommozzatori arrivati a Aithaven domani pomeriggio.

Ore di angoscia alla periferia di Brest

Anziana signora ostaggio di due banditi assediati

Inviole il « tesoro » dell'Andrea Doria?

NANTUCKET (Massachusetts), 17. La spedizione che ha tentato il recupero dei gioielli e di circa quattro milioni di dollari di ricchezza, è stato comunicato via radio che alcuni oggetti sono stati recuperati dall'interno del relitto dell'Andrea Doria « ma non si sa se si tratta di ciò che si tratta ». Il « Narragansett » (ripreso nella foto) con a rimorchio il battiscalo dei sommozzatori arrivati a Aithaven domani pomeriggio.

Ore di angoscia alla periferia di Brest

BREST (Francia) 17. Una donna di 71 anni sofferente per scompenso cardiaco è dalle 11 di stamane ostaggio di due banditi che, dopo aver rapinato una banca, si sono barricati nella sua casa. La signora è stata assediata per ore dalla polizia. I due banditi, al cui inseguimento si erano lanciati il casiere della banca ed un gendarme, si sono allora allontanati di corsa. Vedendo gli inseguitori avvicinarsi i due hanno sparato ed un gendarme, Jean Le Can, si è accasciato al suolo mortalmente ferito. Giunti alla periferia di Brest i banditi hanno fatto irruzione nella casetta di due anziani e hanno preso in ostaggio la signora Le Borgne che era sola in casa. I due si sono barricati all'interno dell'abitazione, aprendo a più riprese il fuoco contro i gendarmi che avevano circondato l'intero quartiere. Nel primo pomeriggio i banditi hanno chiesto alla polizia di mettere a loro disposizione un'automobile, ma tale richiesta è stata respinta. Nel frattempo sono giunti a Brest in aereo, provenienti da Parigi, gli agenti di una sezione della « Brigata anti-gang » specializzata in operazioni del genere.

Inviole il « tesoro » dell'Andrea Doria?

NANTUCKET (Massachusetts), 17. La spedizione che ha tentato il recupero dei gioielli e di circa quattro milioni di dollari di ricchezza, è stato comunicato via radio che alcuni oggetti sono stati recuperati dall'interno del relitto dell'Andrea Doria « ma non si sa se si tratta di ciò che si tratta ». Il « Narragansett » (ripreso nella foto) con a rimorchio il battiscalo dei sommozzatori arrivati a Aithaven domani pomeriggio.

Inviole il « tesoro » dell'Andrea Doria?

NANTUCKET (Massachusetts), 17. La spedizione che ha tentato il recupero dei gioielli e di circa quattro milioni di dollari di ricchezza, è stato comunicato via radio che alcuni oggetti sono stati recuperati dall'interno del relitto dell'Andrea Doria « ma non si sa se si tratta di ciò che si tratta ». Il « Narragansett » (ripreso nella foto) con a rimorchio il battiscalo dei sommozzatori arrivati a Aithaven domani pomeriggio.